

Marittimi e amianto, manca solo la piazza

Dalla nuova sede genovese i sindacati USCLAC e UNCIDIM ripercorrono le tappe di una battaglia previdenziale infinita, non escludendo a questo punto forme di protesta di massa

Genova – L'auspicio è che la nuova prestigiosa sede, inaugurata la scorsa settimana nella centralissima Via XX Settembre di Genova, possa portare una ventata di novità anche nella più dura ed estenuante delle battaglie intraprese da U.S.C.L.A.C./U.N.C.Di.M. (Unione Sindacale Capitani di Lungo Corso al Comando/Unione Nazionale Capitani e Direttori di Macchina), quella cioè per il riconoscimento ai marittimi dei benefici previdenziali spettanti ai lavoratori esposti ad amianto (*S2S n.25, 28, 38/2009 e 10/2010*).

Ed è un auspicio ormai quasi più cabalistico che altro, perché il sindacato guidato dal mai domo comandante Antonino Nobile ha per anni battuto tutte le strade percorribili – fatta eccezione per la protesta di piazza, estrema ratio che, a questo punto, anche un uomo compassato e fiducioso del dialogo istituzionale come Nobile sta cominciando a considerare – per rimuovere anche gli ultimi ostacoli giuridici e burocratici lasciati dal Decreto del Ministero del Lavoro (27 ottobre 2004), che avrebbe dovuto risolvere una questione vecchia di quasi due decenni. Un cavillo, sostanzialmente, in ragione



Nobile discute con il vicepresidente di Confitarma Stefano Messina

del quale l'estratto matricolare rilasciato dalla capitaneria di porto o il libretto di navigazione autenticato dalla medesima capitaneria non vengono considerati sostitutivi del curriculum lavorativo richiesto al marittimo per l'ottenimento dei benefici ad esso spettanti, laddove il suddetto curriculum non sia producibile per la frequente (ed ovvia) volontà delle compagnie di navigazione – dietro direttiva di Confitarma dello scorso anno – di non rilasciarlo. Un cavillo che, come suggerito in svariati modi da USCLAC/UNCIDIM, potrebbe essere cancellato con un semplice emendamento del succitato decreto, sbloccando così una situazione ingiusta ed ingiustificata, che colpisce circa 30.000 marittimi e le rispettive famiglie. E forse sta

La corsa riparte dalla Liguria

Presente all'inaugurazione della nuova sede di USCLAC/UNCIDIM, l'assessore regionale al lavoro della Liguria Enrico Vesco ha ricordato insieme ad Antonino Nobile il cammino percorso insieme da sindacato e Conferenza delle Regioni per l'*affaire* amianto, garantendo la continuità dell'appoggio della sua giunta. "Ci aspettavamo che, essendoci mossi insieme alle altre regioni, con l'unanimità di tutti i rappresentanti, avremmo ottenuto una risposta veloce e soddisfacente da parte del Ministero del Lavoro, tanto più che, contrariamente a quanto si pensava inizialmente, per risolvere la questione basterebbe una modifica del Decreto del 2004; sicché la responsabilità è davvero tutta nelle mani del Ministro Sacconi, che però sembra avere una stima eccessiva del numero



Vesco e Nobile

dei beneficiari. In ogni caso, al di là delle cifre, si tratta di riconoscere un diritto sacrosanto di alcuni lavoratori, per cui, già a partire dalla prossima riunione della commissione degli assessori regionali preposti a questa materia, riproporrò il problema, convinto che il ricambio portato dalle recenti elezioni non impedisca di ottenere nuovamente l'unanimità".

proprio in questi numeri e nella possibile imitazione di altre categorie – senza contare l'inusuale mancanza di appoggio della 'triplice sindacale', dovuta, secondo USCLAC/UNCIDIM, ad un mero calcolo di convenienza – la ragione per cui, tanto più in questi tempi di magra, il muro incontrato dal sindacato è stato finora insormontabile, a dispetto degli sforzi profusi.

Non si contano, infatti, le iniziative intraprese da Nobile e dai suoi funzionari, che hanno scandagliato l'intero arco politico, ottenendo appoggi bipartisan tradottisi in un cospicuo numero di sollecitazioni ed atti parlamentari, ultime delle quali, cronologicamente, l'interrogazione presentata alla Camera da Antonio Borghesi dell'Italia dei Valori il 18 marzo scorso e la lettera inviata a fine maggio al Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi dall' (oggi ex) assessore regionale

al lavoro del Fiuli Alessia Rosolen.

Ma, a dispetto anche dei successi recentemente raccolti da quei marittimi, ormai non pochi, che hanno scelto di adire le vie legali per vedere riconosciuti i propri diritti, con evidente decremento delle finanze pubbliche, i Governi fino ad oggi succedutisi sono rimasti sordi alla richiesta di regolarizzazione della situazione, quasi ad avallare la tesi che in Italia l'unico modo di farsi ascoltare sia far quanto più rumore possibile in strada.

A questo punto, quel che è certo, tanto più oggi che l'ente previdenziale di categoria, Ipsema, potrebbe essere riassorbito nell'Inail, con le conseguenze che ne deriverebbero in termini di lungaggini e confusione, è che se rimane una carta da giocare l'USCLAC/UNCIDIM la giocherà.